Tutte le categorie mobilitate per i salari, l'occupazione, le tariffe e i servizi pubblici

Grande sciopero generale a Firenze Ferma l'area industriale di Venezia

Manifestazione nel capoluogo toscano a sostegno dei dipendenti del «Grand Hotel» che occupano l'albergo in difesa del posto di lavoro I problemi dell'ambiente e della sanità al centro della lotta a Porto Marghera — A Rovigo in corteo gli operai addetti alle fonderie

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20.

I lavoratori fiorentini di tutti i settori pubblici e privati (esclusi la scuola, gli ospedali, i trasporti ed altri particolari servizi pubblici) sono scesi oggi in sciopero generale a sostegno della «vertenza di autunno» (per occupazione, agricoltura, contingenza, salario garantito, i prezzi, le pensioni, le riforme) e di alcune vertenze locali aperte con l'ATAF e la Fiorentina gas per le tariffe e lo sviluppo dei servizi pubblici. I lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno scioperato, invece, per l'intera giornata dando vita ad una grande manifestazione a sostegno dei lavoratori del «Grand Hotel» di Firenze che da domenica scorsa occupano l'albergo contro le decisioni della CIGA (Compagnia italiana grandi alberghi) di licenziare i 110 dipendenti, per avviare una gestione di tipo stagionale (dal 1° aprile al 31 ottobre) in contrasto con uno dei punti fondamentali della piattaforma contrattuale sulla quale fra breve inizierà la lotta della categoria. La giornata di lotta è stata utilizzata per effettuare numerose assemblee di fabbrica e di zona, nel corso delle quali si è fatto il punto sulla vertenza nazionale e si sono informati i lavoratori sull'ipotesi di accordo raggiunta per le tariffe ENEL, mentre foltissime delegazioni si sono recate all'ATAF ed alla Fiorentina gas.

La delegazione di dirigenti sindacali cheh a discusso con la presidenza e la direzione dell'ATAF era accompagnata da centinaia di lavoratori. La delegazione sindacale, dopo aver protestato per la mancata risposta sulla questione delle tariffe, ha proceduto con i dirigenti dell'azienda ad un esame serio ed approfondito sull'estensione e sul miglioramento dei servizi, compiendo numerosi passi avanti. Per lunedì è previsto un incontro con l'intero consiglio di amministrazione, mentre per il 27 dicembre prossimo è in programma un incontro con i sindaci degli otto comuni interessati al consorzio, per discutere sull'anello circolare per il trasporto pubblico; nel pomeriggio, la discussione investirà la questione delle tariffe.

Prima del comizio, un camion del Coop Italia, ha scaricato derrate alimentari per oltre un milione e mezzo di lire, quale concreta testimonianza del sostegno dell'intero movimento democratico a questi lavoratori che si battono in difesa dell'occupazione e perché Firenze non venga ulteriormente degradata.

r. c.

* * *

VENEZIA, 20

I lavoratori di Venezia, Mestre e Porto Marghera hanno effettuato oggi pomeriggio uno sciopero di tre ore, a sostegno degli obiettivi della piattaforma nazionale e delle vertenze di territorio e aziendali. Le percentuali di astensione sono state del 100%. Alle ore 14,30 si è svolta, in concomitanza con l'azione di lotta, un'assemblea aperta presso la centrale Enel di Fusina.

La pressione incalzante del movimento operaio veneziano, concretizzatasi anche mercoledì scorso con uno sciopero generale provinciale di protesta contro l'arresto del segretario della Federazione unitaria del commercio Enzo Cicchiello, ha ottenuto, nel frattempo, un positivo risultato. La commessa che aveva denunciato il dirigente sindacale per la violenza privata e per averle impedito di recarsi sul posto di lavoro (l'episodio si riferisce alla fine del marzo scorso durante lo sciopero dei dipendenti del commercio) ha ritirato la querela. Il Cicchiello dovrebbe dunque essere scarcerato in giornata.

In merito alla piattaforma territoriale per il risanamento ambientale e in riferimento anche ai recenti incidenti mortali verificatisi negli stabilimenti di Porto Marghera vi è, infine, da segnalare una importante presa di posizione del consiglio di fabbrica e dei tecnici dell'Alumental. In un documento votato alla unanimità e di cui va sottolineato il valore politico appunto perché per la prima volta a Porto Marghera tecnici ed operai si sono schierati unitariamente, vengono denunciate «le scelte del tutto negative, contraddittorie ed immobilistiche del gruppo Efim, sia in merito al problema dello sviluppo dell'alluminio, sia in relazione all'esercizio degli impianti, perché permanendo le attuali precarie condizioni ne renderà impossibile la gestione in condizioni di sicurezza».

* * *

ROVIGO, 20.

Le maestranze delle Fonderie del gruppo Peraro - For scendono domani in piazza dando luogo ad una pubblica manifestazione a Rovigo, per respingere la posizione provocatoria dell'azienda che ha risposto con la serrata alla lotta dei lavoratori tesa al raggiungimento di un accordo integrativo che tuteli la salute, garantisca l'occupazione, il salario e le libertà democratiche.

Un camion della COOP porta derrate alimentari ai lavoratori che occupano il Grand Hotel, durante la manifestazione di ieri a Firenze

Decisioni FLB

I bancari costituiscono i consigli d'azienda

Si è tenuto a Rimini, con la partecipazione di 700 delegati, il convegno della Federazione lavoratori bancari sulle strutture di base. Il documento conclusivo ha indicato la necessità «di procedere alla costituzione dei delegati e consigli di azienda, quali nuove strutture di base del sindacato e strumenti più aderenti al processo produttivo aziendale e più rispondenti al ruolo che il sindacato stesso si è dato». I delegati, eletti per gruppo omogeneo e su scheda bianca, rispondono ad una esigenza di partecipazione e di unità del movimento, nel suo interno e all'esterno (attraverso i consigli di zona), quali strumenti di raccordo dei problemi dell'azienda con quelli della società. La costituzione delle strutture nuove «deve fondarsi su di un largo ed approfondito dibattito tra i lavoratori. Tale impegno non può non passare attraverso la costituzione della FLB in ogni provincia e regione». Il convegno ha indicato che «il superamento definitivo delle commissioni interne, con la relativa disdetta della convenzione, e la accentuazione del ruolo delle Sezioni aziendali sindacali (SAS), quali strumenti propulsori della creazione delle nuove strutture e garanzia di una crescita di esse «divengono altrettanti impegni immediati ed inderogabili. A tal fine viene richiesto a tutte le organizzazioni: un intervento della FLB nelle regioni e province dove il Patto federativo non è stato realizzato; la convocazione del Direttivo della FLB per le iniziative volte a realizzare delegati e Consigli; la convocazione di attivi provinciali.

CREDIOP — Un importante contratto integrativo aziendale è stato raggiunto fra i sindacati e la direzione del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Per la prima volta vengono affrontati in modo positivo le questioni dello sviluppo professionale: automatismi nelle promozioni e intervento del sindacato; discussione sull'impostazione dei corsi professionali; riconoscimenti ai lavoratori studenti e rotazione nei posti di lavoro. Sul piano dell'indirizzo operativo dell'Istituto, c'è l'impegno ad esaminare le forme concrete di controllo sull'applicazione dell'articolo 36 dello Statuto dei lavoratori che prescrive l'applicazione di contratti e leggi sociali da parte dei mutuatari; l'impegno a finanziare opere sociali indicate dal sindacato; la decisione di sostituire al Regolamento aziendale il contratto integrativo, salvo l'articolo 18 che impegna il CREDIOP a recepire le conquiste contrattuali nazionali.

L'emissione del decreto ministeriale sarebbe imminente

Rincaro dell'assicurazione auto senza nemmeno chiedere i conti?

C'è l'impegno a discutere in Parlamento ma le compagnie avrebbero già ricevuto comunicazione ufficiosa di un aumento del 13,63 per cento — I dati globali noti mettono in evidenza l'esistenza di notevoli profitti

Il ministro dell'Industria si è impegnato a presentarsi alla commissione parlamentare competente prima di decidere sulle richieste di aumento della tariffa per l'assicurazione obbligatoria autoveicoli. Ma l'Associazione nazionale imprese assicuratrici - ANIA avrebbe già ricevuto assicurazioni circa la concessione di un aumento del 13,63% mediante la abolizione del cosiddetto «sconto» con cui entrarono in vigore le attuali tariffe. L'ANIA era partita con una richiesta del 37%, poi si è dichiarata d'accordo per il 20% d'aumento proposto dalla «Commissione Tozzi» ed alla fine cerca di ottenere il 12% pur di non dover dare una dimostrazione chiara della situazione effettiva dei bilanci.

Le maggiori imprese assicuratrici continuano a presentare bilanci largamente attivi per cui gli assicurati — di fronte ad una pretesa «perdita» delle compagnie — hanno ben diritto di conoscere quali sono i presupposti della richiesta di aumenti. La responsabilità di decidere «al buio», senza avere chiarito l'andamento della gestione dell'assicurazione obbligatoria, spetta al ministro dell'Industria on. Donat Cattin. L'invito a riferire in sede parlamentare si può intendere quindi come un invito ad uscire dall'equivoco in cui è stata portata avanti in questi anni l'applicazione della legge.

No, basterà dire — come fa l'ANIA — che lo «sconto» è da considerare virtualmente abolito dall'ordinanza di sospensione emessa dal Consiglio di Stato. Questa ordinanza, come sanno bene all'ANIA ed al Ministero, è basata più sopra un appiglio tecnico che su sostanziali motivi giuridici per cui il pretesto potrebbe svanire anche in seguito ad un semplice ricorso alla magistratura ordinaria. Nemmeno basterà dire che la diminuzione degli incidenti — numero e gravità — per effetto della meno intensa circolazione compensa soltanto in minima parte il maggiore costo di ogni singolo sinistro. L'andamento effettivo della gestione va dimostrato fornendo tutti i dati che interessano, e non soltanto quelli che fa comodo alle compagnie. E' il minimo che si possa chiedere: di ogni impresa assicuratrice, distintamente per ogni esercizio annuale, si deve conoscere l'importo degli incassi, il numero dei sinistri risarciti e lo esborso sostenuto, il numero dei sinistri «portato a riserva» e la previsione di spesa per essi. Questi dati, ed altri, sono ricavabili dalle comunicazioni che le imprese sono tenute a fare per legge al Ministero che, all'occorrenza, può chiederne il completamento e l'aggiornamento.

E' soltanto disponendo di una informazione effettiva che la commissione Industria della Camera potrà entrare nel merito.

Al contrario di quanto sostiene l'ANIA la riduzione degli incidenti (numero e gravità) ha inciso positivamente, in misura rilevante, sui bilanci compensando l'aumento dei costi. Certo, partendo dai dati reali emerge l'impostazione della legge sulla obbligatorietà a favore delle grandi compagnie e le responsabilità tanto di chi l'ha voluta in questo modo quanto da chi ne impedisce la revisione sulla base dell'esperienza. L'abolizione delle forme principali di concorrenza, insieme all'unità delle tariffe applicate ad oltre cento compagnie che hanno profonde disuguaglianze in fatto di consistenza patrimoniale, organizzazione, conduzione tecnica, personale, ecc.... — quindi di costi — sono contraddizioni insanabili della gestione privatistica che si traducono in rendite per alcuni e in perdite per altri (in primo luogo per l'utente e l'economia nazionale).

Fare i conti in tasca alle compagnie, prima di parlare di aumento, è quindi il minimo che si possa chiedere. Già in relazione ai bilanci del 1972 le compagnie hanno dovuto ammettere, dopo avere proclamato ai quattro venti le proprie «perdite», che globalmente avevano invece guadagnato «realizzando — come dice una relazione ufficiale — un sostanziale equilibrio tecnico fra costi e ricavi». La commedia non si deve ripetere. Dalle informazioni desumibili da relazioni di bilancio risulta che nel 1973 le compagnie hanno incassato 930 miliardi per la RCA; i sinistri, pari al 25% degli assicurati, sarebbero stati circa 4 milioni; al costo medio di 135 mila lire indicato da una compagnia gli indennizzi avrebbero raggiunto i 540 miliardi. Aggiungendo il 25% di spese di produzione e gestione si arriva a 772 miliardi di spese e 158 miliardi di utili.

Sono cifre induttive, necessariamente approssimate: anche questo è scandaloso, milioni di cittadini sono costretti a pagare una tariffa senza poterne conoscere la reale fondatezza economica. Il risultato può essere un aumento ulteriore di profitti poichè, partendo dalla previsione di 1.050 miliardi di incassi nel 1974 e tenendo conto di tutte le varianti sia dei sinistri (meno 10%) che dei costi (da 135 a 16 mila lire per sinistro) si arriva alla presunzione di un profitto lordo di 191 miliardi. La mancanza di una analisi seria dei dati di costo e della loro distribuzione fra le compagnie pone lo stesso ministero dell'Industria in una posizione equivoca di fronte alle svariate e nemmeno coerenti fra loro, richieste avanzate dal padronato. Si vada quindi a fondo; sarà anche il primo passo pratico verso una revisione della legge sull'obbligatorietà.

i. z.

In agitazione i telefonici per il contratto di lavoro

Sono proseguite nei giorni 17 e 18 le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 70 mila telefonici SIP. Anche sull'articolazione del contratto, la SIP-Intersind ha assunto una posizione negativa, con argomentazioni tracotanti che vorrebbero addossare ai lavoratori le cause della crisi del Paese.

La delegazione sindacale ha fermamente e formalmente sollecitato la SIP-Intersind a presentarsi alla ripresa delle trattative (8 e 9 gennaio 1975 della commissione tecnica sui problemi dell'organizzazione del lavoro; 14 e 15 gennaio in seduta plenaria) in modo che sia consentita una rapida e concreta soluzione della vertenza, rispondendo in termini positivi alle rivendicazioni dei lavoratori telefonici.

La delegazione FIDAT-SILTE-UILTE, considerando la vertenza contrattuale una articolazione di quella più generale, ha deliberato che i lavoratori telefonici SIP parteciperanno pienamente alle otto ore di sciopero proclamate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza generale da effettuarsi entro il 20 gennaio, utilizzando quattro ore nella mattinata del 10 gennaio 1975 con assemblee e dibattiti caratterizzati all'obiettivo del rinnovo contrattuale; mentre le altre quattro ore sono demandate alla partecipazione delle lotte decise da CGIL-CISL-UIL a livello regionale e locale.

Stamane incontro per gli elettrici

La vertenza per l'energia e il salario dei lavoratori elettrici nel quadro di quella generale della Federazione Cgil, Cisl e Uil, dopo la prima positiva conquista della riduzione delle tariffe, prosegue sugli altri aspetti economico normativi e di politica energetica.

Stamane alle ore 9, si terrà un primo incontro al Ministero del Lavoro con il ministro Toros sulla parte economico normativa dopo la fuga dalle proprie responsabilità operata dalla direzione dell'ENEL anche su questo aspetto. Il problema degli investimenti per le nuove centrali termoelettriche e nucleari sarà oggetto di nuovi incontri tra il ministro dell'Industria, l'Enel, i sindacati confederali e di categoria a partire dai primi giorni di gennaio.

Convegno d'organizzazione della Federbraccianti

Si è aperto ieri ad Ariccia il Convegno nazionale di organizzazione della Federbraccianti CGIL, che ha esaminato le questioni del rinnovamento del sindacato, dell'unità sindacale e della costruzione degli organismi unitari di base, alla luce delle ultime direttive della Federazione CGIL-CISL-UIL e per lanciare nella categoria e nelle campagne un grande dibattito di massa sul tema dell'unità in rapporto al rilancio di un forte movimento di lotta per una nuova politica economica, anche in vista della riunione dei consigli generali delle tre confederazioni. Durante la relazione, Sante Moretti, segretario nazionale della Federbraccianti, ha affermato: «La partecipazione diretta dei braccianti al dibattito sull'unità sindacale è condizione fondamentale non solo per qualificare in modo duraturo la politica rivendicativa e di sviluppo del sindacato nel suo complesso, ma anche per introdurre un processo democratico e di partecipazione nelle campagne che faccia pulizia dei vecchi meccanismi clientelari, paternalistici, che vengono diretti spregiudicatamente contro la strategia delle riforme».

I lavori termineranno oggi con l'approvazione di una risoluzione.

Alla V conferenza dei sindacati agricoli e alimentaristi del Cairo

Settimana di lotta comune nei paesi del Mediterraneo

L'iniziativa si svolgerà nel maggio prossimo - Le ragioni e gli obiettivi dell'azione decisa nella capitale egiziana - Interventi di Rossitto, Militello, Mastidoro e Lavorano - La prossima conferenza a Damasco nel '75

DI RITORNO DAL CAIRO

Una settimana di «informazione e di lotta» di tutti i lavoratori agricoli e dell'industria alimentare del bacino del Mediterraneo, avrà luogo tra il 15 e il 21 maggio del prossimo anno. Questa è la decisione di maggiore significato presa dalla V Conferenza dei sindacati agricoli e dell'alimentazione svoltasi al Cairo da lunedì a mercoledì presso la sede della Unione socialista araba, il partito del presidente Sadat. Numerose e qualificate le presenze: in veste di delegati i sindacati di settore di Egitto (da ricordare che la prima conferenza sisvolse a Palermo nel 1966 e la penultima a Belgrado nel 1972), Algeria, Tunisia, Libano, Siria, Marocco, Libia, Palestina, Turchia, Cipro, Italia, Francia e Jugoslavia; in quella di osservatori la CGIL italiana e le confederazioni sindacali di Cipro, Turchia, Egitto, Irak, Giordania, i sindacati di categoria del Kuvait, la nostra Alleanza dei contadini oltre ai rappresentanti della CISA (Confederazione Internazionale Sindacati Arabi), del BIT (Boureau International Travail), della FAO, della Confederazione araba dei contadini e dell'UISTAF, la federazione dei lavoratori dell'agricoltura e foreste aderenti alla FSM e rappresentata al Cairo dal suo segretario, il compagno italiano Abbiati.

Per l'Italia hanno partecipato attivamente ai lavori delegazioni della Federbraccianti (Rossitto, Militello, Mezzanotte), della Federmezzadri (Lavorano e Bordieri) e della FILIA, il sindacato unitario degli alimentaristi, la cui delegazione era guidata da Mastidoro per la FILZIAT-CGIL e da Pelos per la FULPIA-CISL (quest'ultimo ha rappresentato il nostro paese nel comitato di presidenza della conferenza). Come osservatori erano presenti anche i compagni Fornari, dell'ufficio internazionale della CGIL, e Marroni e Padroni della Alleanza dei contadini.

Per completare queste doverose note di cronaca, aggiungiamo che i lavori, laboriosissimi e di grande interesse, sono stati aperti da un saluto del primo segretario del Comitato centrale della Unione socialista araba, Hafez Ghanem, alla presenza anche del ministro dell'agricoltura e bonifiche Mahmoud Abel Akjer e del ministro della irrigazione Ahme Ali Kamal.

La relazione introduttiva è stata fatta, a nome del comitato preparatorio eletto a Belgrado, da Saad Mohamed Ahmed, segretario del sindacato dei lavoratori agricoli di Egitto. Nel dibattito generale sono intervenuti fra gli altri i compagni Rossitto, Mastodoro e Lavorano. Poi la conferenza si è divisa in tre commissioni per la stesura dei documenti finali: la prima presieduta dall'italiano Militello, la seconda dal francese Lanfranchi, la terza dallo jugoslavo Zoubovic.

Ma ritorniamo ai contenuti. La decisione della settimana «di informazione e di lotta» è stata motivata con un appello rivolto a tutti i lavoratori agricoli e dell'industria alimentare dei paesi del bacino del Mediterraneo, che la V Conferenza chiama «ad unirsi nell'azione rivendicativa per ottenere soddisfazione per le loro aspirazioni, comuni e permanenti».

«La nostra iniziativa — è detto ancora — è resa necessaria e urgente dai grandi cambiamenti in corso nel bacino del Mediterraneo e nel mondo. Una crisi senza precedenti scuote infatti il mondo capitalistico. Essa è determinata dal fatto che né i popoli in via di sviluppo né la classe operaia, soprattutto in Europa, accettano più il dominio economico nonché politico delle forze dominanti dell'imperialismo mondiale».

I lavoratori e i sindacati dei paesi del bacino del Mediterraneo — viene precisato — devono intervenire con tutta la loro potenzialità

Due gli obiettivi fissati:

1) sviluppare un grande movimento per l'aumento dei salari, l'estensione dei diritti e l'affermazione del potere dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e per la garanzia della piena occupazione;

2) proporre una nuova via di sviluppo economico fondato sui rapporti internazionali, basati sull'uguaglianza, sull'uso pieno di tutte le risorse esistenti, nell'interesse dei lavoratori e di tutti i paesi dell'area mediterranea.

La Conferenza del Cairo prima di concludere i suoi lavori, contrassegnati da un dibattito che spesso ha investito problemi di politica internazionale più che sindacale (scontro fra ciprioti e turchi, solidarietà ampia al popolo palestinese e durissimi attacchi a Israele), ha eletto il nuovo comitato preparatorio della VI Conferenza.

La presidenza è stata data alla Unione dei contadini di Siria, a membri sono stati chiamati il sindacato dei lavoratori industria alimentare siriani, i due sindacati di settore egiziani, la Federbraccianti e la Filia per l'Italia, il sindacato agricolo aderente alla Cfdt e quello alimentare aderente alla Cgt per la Francia, oltre alle analoghe organizzazioni di Jugoslavia, Marocco, Algeria e Palestina. Rispetto al precedente comitato non c'è più la Turchia.

La VI Conferenza si terrà nel 1977 a Damasco.

Romano Bonifacci

Per il ridotto potere d'acquisto dei salari

PREOCCUPANTE CALO DELLE VENDITE DI TUTTI I PRODOTTI

Le cooperative denunciano una vasta manovra speculativa sui detersivi

Il mercato dei consumi interni sta segnando una stasi preoccupante, che in molti settori anche primari si traduce in un calo vistoso delle vendite. Nonostante la ricorrenza delle festività natalizie, che in tempi normali avrebbe consentito un *boom* degli affari di tutti i negozi, la situazione appare, infatti, allarmante proprio per quanto riguarda il volume delle vendite: i cali più rilevanti si stanno registrando nel settore dell'abbigliamento (per circa il 40 per cento), per le calzature, per i mobili (25 per cento), per gli articoli casalinghi (35-40 per cento). Ma coinvolti nella crisi generale del commercio al dettaglio sono anche i generi alimentari, per i quali si sta verificando una diminuzione delle vendite sul 20-25 per cento e una «diversificazione» dei consumi nel senso che vengono venduti quasi esclusivamente prodotti essenziali.

Sta di fatto che l'aumento incessante dei prezzi (26,3 per cento in un anno) e la falcidia apportata dal fisco alla tredicesima hanno costretto le grandi masse dei consumatori ad acquistare soltanto il minimo indispensabile e spesso a rinunciare anche a quello. E ciò nel momento in cui il mercato viene sollecitato da nuove ondate speculative e mentre si profilano nuovi aumenti al dettaglio per le settimane immediatamente successive a quelle di fine d'anno, anche perché nel frattempo, i prezzi all'ingrosso, che nel 1974 sono rincarati del 42 per cento, continuano a registrare incrementi sia pure ridotti (1-3 per cento)

Una delle manovre attuate insieme dalla grande industria e dalle grosse strutture commerciali per mantenere alti i prezzi è stata denunciata ieri dalla Associazione cooperative di consumo.

«A distanza di sei mesi dall'immissione in commercio dei detersivi a formula unificata — dice una nota — si parla con insistenza di una verifica delle vendite di questo prodotto, verifica che sarebbe stata concordata dal CIP con i produttori nello scorso mese di agosto.

Per lo strano, quanto sintomatico, accordo (del quale peraltro non esiste traccia nel decreto CIP n. 37/74 istitutivo dei detersivi a formula unificata) se la quota di mercato non raggiungerà il 5-10% entro la fine dell'anno, l'esperimento sarà sospeso. Al riguardo l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo rileva che:

a) il condizionamento della pubblicità nella società dei consumi ha raggiunto tali livelli che il consumatore da solo non può operare scelte seppur convenienti verso un nuovo prodotto, senza che questo sia sostenuto da una opportuna opera di informazione sulla sua qualità e convenienza. Nel caso dei detersivi a formula unificata non solo non si è fatto assolutamente niente, ma anzi nello stesso tempo è stata fortemente incrementata la pubblicità dei detersivi "liberi";

b) le forniture sono tuttora irregolari e discontinue anche perché il decreto non prevede sanzioni per i produttori che non riforniscono i negozi di tali detersivi;

c) da un'analisi comparativa tra i detersivi a formula unificata e non, fatta fare dall'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumo è risultato che:

1) i detersivi a formula unificata contengono i componenti fondamentali ed hanno analoga capacità detergente degli altri;

2) che alcuni elementi non sono presenti nella misura prescritta dalla formula indicata nel decreto CIP.

L'Associazione Nazionale delle cooperative di consumo chiede pertanto che il CIP predisponga, qualora non l'abbia fatto, opportuni controlli per verificare che i detersivi a formula unificata rispondono alle caratteristiche organolettiche precisate

I motivi di una conquista

L'obiettivo di fondo dei sindacati, quando tre mesi fa hanno aperto la vertenza con il padronato pubblico e privato in difesa dei salari e dei livelli di occupazione, era (e resta) quello che il movimento non si logorasse con lotte che non si proponessero la conquista di risultati concreti. Fu anche detto che i lavoratori, per ottenere questo scopo, dovevano adottare forme di lotta che conquistassero il consenso di masse operaie e popolari sempre più vaste. Nel contempo, fu ribadito che altre forme di lotta che rischiavano di isolare il singolo lavoratore o gruppi di lavoratori, mettendoli in contrasto con la più vasta opinione pubblica e isolandoli da altri strati e ceti se avevano potuto essere episodi dettati da esasperazione (quale l'autoriduzione) avrebbero potuto gravemente nuocere se generalizzati. Occorreva dare alle forme di lotta un carattere di massa e di unità. I comunisti, dal canto loro, e secondo la loro linea e la loro tradizione di lotta svolgevano una vasta azione unitaria di massa: per la questione delle tariffe elettriche solo a Roma e nel Lazio la petizione lanciata dal PCI raccoglieva in breve tempo centomila firme.

I fatti hanno dato ragione a tale impostazione. Dal punto di vista di merito i sindacati unitariamente e, per la sua parte, il PCI, sottolinearono che non è interesse dei lavoratori avere l'Enel in passivo, poiché se l'Ente è passivo paga lo Stato con i soldi, ancora una volta, dei lavoratori, a beneficio di chi più consuma. L'azione fu dunque impostata per tariffe differenziate che incidessero maggiormente sui più alti consumi e sgravassero le fasce più basse.

L'ipotesi di accordo raggiunta due giorni fa e che tradotta in termini pratici di difesa dei salari porta uno sgravio per tredici milioni di utenti di circa 127 miliardi (che pagheranno le grosse industrie e gli utenti cosiddetti «di lusso» perché le difficoltà oggettive restano fino a quando non verrà varato un piano di oculata politica energetica), è una conquista che scaturisce dalle indicazioni di lotta date dai sindacati.

Del tutto risibile è dunque la posizione di alcuni gruppi alcuni dei quali rivendicano a se medesimi il successo, mentre altri dichiarano, con eguale nettezza, che si tratta di una sconfitta. Si tratta di gruppi i quali, tutti, hanno fatto grandi teorizzazioni sulla «autoriduzione» spacciando questa forma di lotta (che appartenne ad un passato lontano del movimento operaio e, prima ancora, a lotte precedenti il movimento operaio) come una sorta di nuova scoperta e di nuova dottrina. La verità è che se a un successo si è giunti, perché di questo si tratta come ognuno può constatare, ciò si deve al fatto che un movimento serio, unitario, generalizzato ha coinvolto, appunto, strati e ceti più diversi e non solo avanguardie e che la posizione dei sindacati, per la parte loro, e, in sede politica, quella in particolare modo sostenuta dal PCI, si è presentata come valida e non come un semplice gesto di rifiuto. Rimane ora il problema di fondo: quello di un piano per l'energia, in presenza di una crisi che è grave. Per questo bisogna operare e battersi.

CASA AL MARE

L'Ufficio Vendite Zadina vende appartamenti in villa e in palazzina direttamente sul mare, in zona tranquilla e molto verde.

Prezzi a partire da L. 14.000.000.

Pagamenti anche con 30% di mutuo.

Inviando questo tagliando riceverete gratis materiale illustrativo. Ufficio Vendite Zadina - Viale dei Pini - Zadina - Cesenatico - Aperto anche i giorni festivi. Tel. 61.473.

Quinto Cantellani Titolare dell'Ufficio Vendite Zadina coglie l'occasione per porgere i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo ai propri clienti e con l'occasione informa che sono iniziate le affittanze per la stagione estiva 1975.

SOLO L'ESPERIENZA GARANTISCE I RISULTATI
STUDIO FOTOGRAFICO «IL DAGHERROTIPO»
Via Mertel, 3 - Allumiere

Qualsiasi genere di cerimonia - Foto tessera e riproduzioni - Fotoporcellane e ricordini lutto - Inquadrature artistiche di Allumiere - Gigantografie e posters - Stampa in bianconero e a colori per dilettanti - Album da sposa brevettati

Azienda a carattere nazionale, ubicata in Italia Centrale, cerca

SERIGRAFO

animatore reparto stampa su qualsiasi supporto, provata esperienza, possibilmente completa (assistenza al reparto, tempi e metodi, nuove tecniche prespaziate, quadricomia, ecc.).

Età preferita 30-40 anni. Inviare risposte dettagliate a SVAR, via Persicara 1, Latina.

L'ADDENTÒ EVA
e ci rimise il Paradiso.
Ma ormai si può addentare impunemente se la dentiera è a posto con la super-polvere
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

NOVITA'
dr. Knapp
Dopo il cachet ora anche la
CAPSULA Dr. KNAPP
contro dolor di denti dolor di testa e nevralgie
MIN. SAN. 6438/8 D.P. 3867 4/74
Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.